

3834<sup>A</sup>

21

25/7  
925



UNA LAGRIMA  
ALLA CARA MEMORIA  
DELL' ESTINTA GIOVINETTA  
**GIULIA SCARAMANGÀ**

L'occhio azzurro, biondo il crin,  
E spirante tutta l'aria  
D' un celeste Cherubin.  
Erminia Fuà.

Cara fanciulla, che da' dolci rai,  
Vago il crine, e leggiadro avevi il viso,  
Puro lo sguardo, . . . . e fior di paradiso,  
Ratta t' involi della vita ai guai.

Quale arcano impenetrabil mai  
Velo funesto i tuoi bei dì ha reciso,  
Mentre con tue virtù saria conquiso  
Da te ogni cor ch' oggi si strugge in lai?

Qual d' infausto poter aura infeconda  
Inesorabil franse e rese muto  
Quel semblante di tanta grazia adorno?

Deh! spirto eletto, fa che piova un' onda  
Di balsamo celeste al duolo acuto  
Della patria dal lieto tuo soggiorno.

Corfù, 15 Agosto 1894.

PIETRO C. VIOTTI.

Tip. di A. Lanza

Ap. Gio. 746

VI 267



3834